

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

È green il futuro del Tessile comasco

Eccellenze. A Firenze, per Pitti, un abito in tinto jacquard poliestere riciclato fatto da una studentessa della Galli Taborelli (Unindustria): «Puntare sui filati innovativi ecologici, anche se ancora manca la tracciabilità della filiera»

COMO
MARILENA LUALDI
Sarà un 2018 in cui il distretto tessile comasco accelererà ulteriormente sul terreno del green. E l'inizio simbolico viene da una vetrina importante - Pitti -, in programma la settimana prossima. A Firenze sfila un abito in tinto filo jacquard poliestere riciclato: lo ha realizzato una studentessa dell'Accademia Galli-Ied con la Tessitura Taborelli.

Il primo fiore all'occhiello di un anno che vuole mandare messaggi forti di ecostenibilità made in Como. Perché ci si è mossi da tempi non sospetti e ancora molto si vuole costruire.

Alle spalle un anno non entusiasmante per il distretto. Andrea Taborelli, che guida la filiera tessile di Unindustria Como, conferma che «il 2017 non è andato benissimo, qualche segnale di risveglio nelle ultime settimane, ma timido». Nell'ultimo Osservatorio, l'inchiesta congiunturale sulla tessitura serica, condotta da Sistema Moda Italia e dallo stesso gruppo Filiera Tessile di Unindustria Como, aveva evidenziato nel primo semestre una flessione del 3,8%, con un terzo trimestre che non si presentava molto meglio.

Nel segno di Newlife

Una delle risposte più decise che il distretto offre a questi momenti ancora delicati è spingere sempre più sull'innovazione legata al rispetto dell'ambiente. L'outfit di Diana Ramusciello racconta di qualcosa che già radicato nel territorio: il poliestere è nel segno di Newlife, il progetto in cui ha creduto la rete del Filo d'oro

(di cui Taborelli fa parte), con all'origine le bottiglie riciclate.

«In effetti - spiega Andrea Taborelli - non è l'unico filato con queste caratteristiche. Per noi come per tutta la filiera. Oggi i filati innovativi ecologici sono vari e variegati. La canapa sta tornando in auge, tra l'altro è autoctona. Poi ci sono quelli biologici come cotone o seta». Sempre qui sono stati anche tessuti i primi metri quadrati di tessuto ricavati dalle bucce di agrumi.

Lavoro e riconoscimenti

L'imprenditore menziona i certificati - da quello di processo Serico ad altri come Detox o Zdhc - per cui ci si può rivolgere da parte delle aziende al Centro tessile serico, in modo da farsi seguire.

Molto è stato fatto, eppure non ci si ferma mai e la ricerca oggi passa da questo ambito preciso.

«Questo distretto è preparatissimo - rivendica con orgoglio Taborelli - a partire dall'acqua, con il primo depuratore non allacciato alla rete idrica comunale. Ma pensiamo anche ai pannelli fotovoltaici e ad altri investimenti».

Aspetti cruciali se si pensa alla sensibilità della moda (e dei consumatori) a questo tema.

Si affaccia un "peccato", in questa storia: «La trasparenza della filiera, che non c'è». Senza un'efficace tracciabilità, i consumatori rischiano di non sapere tutto questo lavoro che fa la differenza.

Un tarlo che rode gli imprenditori tessili lariani. Ma il distretto comasco non demorde. E anche da Pitti lancerà il suo grido di battaglia per il 2018.



Uno stand all'interno di Pitti, la rassegna che prende il via la prossima settimana a Firenze ARCHIVIO

Ambiente, quel ponte con Firenze

Anche per l'Accademia Galli questo sarà solo l'inizio. E davanti a una madrina d'eccezione. Dal 9 al 12 gennaio l'Istituto Europeo di Design di Firenze ospita l'ideatrice di Eco-Age, Livia Firth, oltre Tiziano Guardini, vincitore dei Green Carpet Fashion Awards. Le materie prime usate dagli studenti di tutti gli Ied coinvolti per una capsule collection inedita nel progetto EcoEgo saranno fornite dai distretti di tessuto più attenti alla sosteni-

bilità dei processi produttivi. «Anche per noi - spiega il presidente Salvatore Amura - questo sarà l'anno in cui lavoreremo costantemente sul tema ecologico. L'abbiamo portato a Pitti per dare una spinta attraverso questa creazione disegnata da Diana Ramusciello e realizzata con la Tessitura Taborelli».

Le sedi di Como e Firenze da sei anni collaborano per mettere al centro il tema del rapporto tra ambiente e materiali. Il 10 la



Salvatore Amura

prima occasione di vetrina, per lanciare un anno - sottolinea ancora Amura - che porterà un'intera collezione ecosostenibile. La capsule verrà messa in vendita su una piattaforma e si metteranno sul mercato i prodotti dei ragazzi, per fashion e design.

Per fare ciò fondamentale è il legame con le aziende. Con il distretto tessile e le imprese coinvolte nel progetto Career Card.

«Questo aspetto è quello del futuro - conclude Amura - perché il cliente vuole indossare e mettere nel proprio un armadio un prodotto che sempre più abbia queste caratteristiche».

L'INTERVISTA MARIO BELLINI. A ventisei anni dalla realizzazione del polo fieristico, torna a Cernobbio l'architetto che all'epoca lo progettò

L'ARCHISTAR DI VILLA ERBA UN PROGETTO "TESSILE" PER IL GRANDE RITORNO

SERENA BRIVIO

Per le opere di Mario Bellini sono stati versati fiumi di inchiostro, non si contano i suoi riconoscimenti internazionali, gli sono state dedicate innumerevoli mostre - dal Moma di New York alla National Gallery di Melbourne in Australia per finire con una grande personale alla Triennale di Milano, mentre ne è in preparazione una al prestigioso Museo dell'Architettura di Mosca.

Il suo studio, che ha progettato e realizzato una grande varietà di progetti in tutto il mondo, sta ora lavorando anche ad un piccolissimo ma suggestivo incarico: all'installazione destinata a diventare il segno distintivo di Proposte 2018, la più importante rassegna dedicata al tessuto d'arredamento e tendaggio che si terrà il 2-3-4 maggio a Villa Erba.

Con questo evento il presidente della fiera, Mauro Cavelli, vuole anche celebrare il legame tra questo singolare e privilegiato complesso espositivo (che dal 1993 ospita l'expo tessile) proprio con l'architetto

che ne è stato l'autore, Mario Bellini.

«Ho accettato subito con particolare piacere questo incarico, vista anche l'importanza dell'uso del tessuto nel mondo del Design e dell'Architettura, tema di cui spesso si tende a dimenticarsi. Al contempo questa opportunità mi consente quasi di rivivere una delle mie realizzazioni che mi sono più care», spiega il grande progettista.

Sono passati 26 anni da quanto è stato inaugurato il polo di Cernobbio: in questi decenni come è cambiato il mondo dell'architettura? Oggi si usa frequentemente il termine di "archistar", che però a ben vedere potrebbe essere l'espressione sintomatica di una pericolosa deriva dell'Architettura stessa dei nostri tempi: la sua eccessiva spettacolarizzazione, che troppo spesso sembra essere diventata l'obiettivo principale di molti progetti, come una sorta di auto-rappresentazione dell'opera e del suo stesso autore, che finisce per prevalere sulle molte e complesse motivazioni che dovrebbero concorrere al proces-



L'architetto Mario Bellini

so di creazione di un nuovo edificio, a scapito quindi del suo equilibrio nel contesto, sia esso urbano, paesistico o storico.

Quanto c'è stato di pionieristico nella progettazione del polo espositivo di Cernobbio?

A tanti anni dalla sua gestazione, posso dire che resta un unicum, un'icona - forse - dell'architettura moderna. La sfida era studiare un insediamento autonomo e di carattere, che risultasse però il meno violento e invasivo possibile. Non solo. Ma che si mettesse in relazione in modo armonico con il lago e la sua cultura delle ville e delle loro serre vetrate, con il parco e l'antica residenza degli Erba-Visconti. Sono convinto che se oggi, per magia, il mio complesso dovesse scomparire, l'intero contesto ne soffrirebbe orfano e impoverito.

In effetti Villa Erba ha una modellazione plastica scultorea che si lega con il paesaggio circostante.

La struttura curvilinea si inchina, si piega e devia a tratti per rispettare i folti rami dei platani, le pareti e i tetti spioventi interamente vetrati fanno entrare la luce e tutto l'incredibile scenario circostante, proprio come avviene per le serre affacciate sui giardini delle ville lariane. Le tre "ali" del Complesso fanno capo al padiglione centrale, uno spazio auditorium, che più tardi ho scoperto avere le stesse dimensioni del Pantheon. Mi stimolava e mi

■ «Costruimmo un modello in legno dell'edificio a grandezza naturale»

sfidava il fatto che un'opera innovativa come Villa Erba, progettata nel futuro, avesse così impegnative radici anche nel nostro grande passato storico.

Altra scommessa: concepire un luogo in grado di fungere da potente stimolo per la fantasia dei visitatori.

La commessa si basava proprio su questa mission: valorizzare la qualità estetica e innovativa della creatività serica in un organismo permanente di cristallo e acciaio, capace di ospitare un susseguirsi rapido di mostre.

Come è stato accolto un impianto progettuale così diverso dai tradizionali expo fieristici?

Il compito era proprio quello di studiare qualcosa di assolutamente diverso da un qualsiasi banale scatolone. Qualcosa che convincesse anche la Soprintendenza, ma soprattutto noi stessi. Per questo, prima della presentazione ufficiale del progetto, abbiamo realizzato, in legno ma in grandezza reale, una porzione dell'edificio. Proprio come ancora è richiesto di fare nella civiltà svizzera. Dovevamo essere certi del risultato. La più piccola dissonanza con quell'eccezionale parco storico, ricco di monumenti esemplari arborei, di edifici storici e di uno spettacolare affaccio sul lago di Como, avrebbe comportato una pesante bocciatura.

Può anticiparci il concept dell'allestimento che sta preparando per la prossima edizione di Proposte? Si tratta di un'installazione di grande impatto scenografico ed emozionale, una vera e propria architettura tessile che sembrerà ruotare nello spazio, sinuosa e in movimento a spirale all'interno del Padiglione Centrale.



L'INTERVISTA MARIO GELARDI. Regista, collaboratore di Saviano, martedì e mercoledì porterà al Sociale di Como un racconto durissimo

«UNA PARANZA ROSSA PER RACCONTARE LA VERITÀ DI NAPOLI»

SARA CERRATO

Un teatro civile che ci racconta una dura realtà ma lancia anche, nonostante tutto, un messaggio di speranza, arriverà al Sociale di Como martedì 9 e mercoledì 10 gennaio, alle 20.30.

Il palcoscenico della sala comasca torna ad ospitare un lavoro nato dalla scrittura di Roberto Saviano. Se una decina di anni fa, subito dopo la clamorosa pubblicazione di "Gomorra", al Sociale arrivò la sua versione teatrale, accolta da successo, questa volta è il terzo romanzo del giornalista e scrittore napoletano, "La paranza dei bambini", con la sua vicenda di infanzia distrutta dal crimine, a farsi racconto per le scene. (Biglietti da 27 a 13 euro più prevendita. Info: www.teatrosocialecomo.it).

Ne parliamo con Mario Gelardi, già regista del "Gomorra" teatrale e ora nuovamente impegnato in una collaborazione con Roberto Saviano. Soprattutto,

però, Gelardi, svolge l'importante ruolo di direttore artistico del Nuovo Teatro Sanità, una realtà "di frontiera" dove il teatro è fonte di educazione e di emancipazione, con lo sguardo rivolto al futuro. Lo spettacolo ha visto la luce in e per questa realtà, fatta di giovani che non vogliono essere "paranza".

Gelardi, dopo un decennio, si rinnova il sodalizio con Saviano. Come è nato il nuovo lavoro di prosa?

Lo spettacolo è frutto di un percorso artistico ed umano nato ancor prima del libro. Roberto ha infatti iniziato a frequentare il Nuovo Teatro Sanità e i giovani che ne fanno parte. Dal rapporto intenso si è originata anche l'idea di un progetto ad hoc per la nostra realtà. Il percorso è durato circa due anni, una lunga fase in cui i ragazzi hanno seguito la nascita di tutti i personaggi e l'intero iter editoriale.

In pratica, libro e spettacolo si sono evoluti in parallelo?

Proprio così e questo dà un valore aggiunto alla messinscena,



Mario Gelardi è stato anche regista del "Gomorra" teatrale

nata da una precisa volontà.

Rispetto a "Gomorra", se possibile, lo scenario appare ancora più devastato e violento...

Ci siamo chiesti perché raccontare ancora la criminalità camorristica e la risposta è stata dettata dalla necessità di descrivere qualcosa di nuovo. Parliamo, purtroppo, della leva giovane della camorra, che, come si può comprendere anche dai recentissimi fatti di cui ci informa la cronaca di questi giorni, si fa sempre più aggressiva e disposta a tutto. E questo è un fenomeno grave che doveva essere raccontato.

Un'urgenza sociale che la realtà del Nuovo Teatro Sanità sente molto forte...

Certo, il nostro Teatro è al centro degli eventi, in un rione storico, che ha dato i natali a Totò ma che ha il triste primato dall'abbandono scolastico. Fino a dieci anni fa, qui non c'era niente. Un territorio abbandonato a se stesso. Ad un certo punto, gli stessi ragazzi hanno deciso di riprendersi il quartiere con progetti e gruppi di lavoro. Noi abbiamo ricavato la sala teatrale all'interno di una chiesa settecentesca, rimasta abbandonata per decenni. I ragazzi che reciteranno anche nel vostro bellissimo Sociale vivono qui per la maggior parte e per loro questo spettacolo entra nella pelle. La verità è la vera forza scenica.

Chi ha letto il libro, vi si ritroverà?

Il racconto è molto fedele tranne che per alcuni accorpamenti di personaggi. In particolare, gli adulti vengono riassunti in una sola figura che identifichiamo con la radice del male. Abbiamo scelto di superare qualsiasi cliché nel racconto sulla camorra

e lo spettacolo è punteggiato da citazioni shakespeariane e dalle atmosfere dei fumetti di Frank Miller.

Quindi, toni cupi?

Assenza di colori, se escludiamo il rosso della tragedia. E poi oscurità, laddove la luce, quando è presente, acceca. Lo spazio è quello di una città (una città qualsiasi, non solo Napoli), vista dal panorama dei tetti.

Il teatro riesce ad incidere in una realtà così dura e complessa?

Anzi, mantiene una forza che risulta inaspettata persino a noi che lo facciamo. Negli anni siamo diventati un presidio e ne siamo felici, anche se resta l'amarezza di non ricevere fondi pubblici.

Come è possibile?

Il fatto è che, per il Ministero, il teatro è diventato una questione di numeri e tabelle. Noi invece non facciamo numeri anche se svolgiamo una funzione ben più importante che ha a che fare con gli esseri umani, la loro felicità e la libertà.

■ «Veniamo dal rione Sanità, un territorio abbandonato a se stesso»

■ «I ragazzi che vedrete a teatro vivono lì: lo spettacolo entra nella pelle»

Fondi a ComoNext Bocciata la proposta del Pd in Regione



LA PROVINCIA
SABATO 6 GENNAIO 2018

Il parco scientifico tecnologico a Lomazzo

Il parco tecnologico

No all'emendamento presentato dal consigliere Luca Gaffuri per chiedere un milione

Un milione di euro in più per ComoNext.

Lo aveva chiesto Luca Gaffuri, consigliere regionale del Pd, alla giunta regionale, pre-

sentando un emendamento al bilancio 2018 in discussione a Palazzo Lombardia nelle ultime ore.

«Potevano benissimo recuperare le risorse dagli accantonamenti e destinarli alla missione "Sviluppo economico e competitività", nel programma dedicato a Ricerca e innovazione - spiega il consigliere in una nota invia-

ta ieri ai media - Ma non c'è stato verso: il presidente Roberto Maroni e la sua maggioranza hanno deciso di bocciare in consiglio l'emendamento».

Tuttavia, precisa l'esponente del Pd, «è stato almeno approvato un ordine del giorno in tal senso cui potrà dare attuazione la prossima giunta».

Secondo il consigliere comasco, ciò che doveva avvenire senza ulteriori rinvii era che, «in analogia a quanto già avvenuto con la legge regionale 22/2017 relativamente al parco tecnologico Padano-Science park di Lodi, si potesse autorizzare un contributo straordinario destinato in questo caso al parco scientifico tecnologico ComoNext di Lomazzo».

Le motivazioni per approvare l'emendamento c'erano tutte, secondo il consigliere del Partito Democratico: «L'alto valore strategico di ComoNext - si legge nel comunicato di Gaffuri - quale motore dello sviluppo, del trasferimento dell'innovazione e della crescita della nuova imprenditoria avanzata sul territorio, anche nella prospettiva data dalla vicinanza del parco al territorio svizzero e al suo insistere in area di confine, doveva spingere Regione Lombardia a destinare risorse straordinarie per sostenerne gli investimenti e le attività. Ma non è stato così».



LA PROVINCIA
SABATO 6 GENNAIO 2018

Uno scorcio del giardino esterno dell'asilo Gianetti, il più frequentato della città

La scheda

**Fino al 2015
600 euro
per iscritto**



I numeri

La città di Erba conta tre scuole dell'infanzia paritarie. La più grande è l'asilo Gianetti, che si trova in centro città e contra 116 alunni; ci sono poi gli asili di Buccinigo (55 iscritti) e lo Stanga di Parravicino (25 iscritti), presieduto da don Angelo Vismara (nella foto). Pur essendo strutture private, gli asili paritari svolgono un ruolo essenziale; le scuole dell'infanzia pubbliche faticherebbero infatti ad accogliere tutti i bambini erbesi: ecco perché il Comune, ogni anno, versa un contributo per aiutare i tre asili ad affrontare le spese.

Il precedente

Fino al 2015 venivano stanziati 600 euro per bambino, suddivisi in due rate. Nel 2016, per far fronte ai problemi di bilancio, l'amministrazione comunale versò una prima rata da 230 euro a bambino, senza riuscire però a trovare altri fondi. La stessa amministrazione di Marcello Tili stanziò 372 euro per il 2017, nella speranza di poter integrare il contributo nel corso dell'anno.

I tagli della Giunta

La nuova amministrazione di Veronica Airoidi ha inizialmente confermato quei 372 euro, chiarendo a settembre che sarebbe stato molto difficile recuperare altri soldi: «Siamo avviliti a fronte dell'impossibilità di incrementare il contributo - disse l'assessore all'istruzione Erica Rivolta - ma non abbiamo risorse per effettuare una variazione di bilancio. Riconosco l'importanza dei tre asili paritari, speriamo in futuro di poter riportare i contributi ai livelli di una volta».

I 600 euro restano lontani, ma il contributo ulteriore che è stato deciso in questi giorni consente di arrivare a quota 474 euro. LMEN

Asili privati, arrivano altri soldi Scongiurato l'aumento delle rette

Erba. Stanziati ulteriori 102 euro a bambino che vanno a sommarsi ai 372 già assegnati. Andranno alle tre scuole dell'infanzia che operano in città. Interessate quasi 200 famiglie

ERBA

LUCA MENEGHEL

Da Palazzo Majnoni arriva il regalo di inizio anno per i tre asili paritari della città. L'amministrazione ha recuperato in extremis dei fondi per integrare il contributo 2017 destinato al Gianetti, all'asilo di Buccinigo e allo Stanga di Parravicino: per ogni bambino iscritto arrivano altri 102 euro, che vanno a sommarsi ai 372 euro stanziati in precedenza.

La vecchia situazione

Siamo lontani dai 600 euro erogati fino a due anni fa, ma si tratta di un passo avanti per scongiurare aumenti delle rette a carico delle famiglie.

La misura interessa complessivamente 196 bambini di-

tribuiti in tre scuole materne. A settembre, in fase di chiusura del bilancio, l'amministrazione comunale bloccò il contributo a 372 euro per alunno: «Siamo molto dispiaciuti ma non possiamo fare di più - disse l'assessore all'istruzione Erica Rivolta - perché i soldi a disposizione sono risicati».

Il 2017 si presentava insomma come un altro anno di magra dopo il 2016, quando l'amministrazione fu costretta per la prima volta a tagliare considerevolmente un contributo che storicamente è sempre stato intorno ai 600 euro per alunno. Il motivo, anche in quel caso, fu la necessità di far quadrare i conti.

Il tema dei tagli fu molto dibattuto. Dal mondo degli asili si

alzò la voce del presidente dello Stanga di Parravicino, **don Alessandro Vismara**: «Questi contributi sono molto risicati - disse il sacerdote - e dovremo fare i salti mortali per far quadrare i conti, sperando di non dover arrivare ad alzare le rette a carico delle famiglie. Moltissimi Comuni hanno problemi economici, è vero, ma ci sono anche enti locali che pur essendo in difficoltà riservano maggiori risorse agli asili paritari».

Pressioni e proteste

Non sono mancate le "pressioni" anche in sala consiliare, per una volta senza distinzioni tra maggioranza e minoranza. Il presidente del consiglio comunale **Matteo Redaelli** e il consigliere di minoranza **Anna**

Proserpio si sono spesi in modo particolare per chiedere all'amministrazione e agli uffici finanziari uno sforzo ulteriore per incrementare quel contributo.

Le speranze sembravano poche, eppure da Palazzo Majnoni sono riusciti a recuperare qualcosa. Nei giorni scorsi il dirigente del settore servizi al cittadino, **Daniele Fabbrocino**, ha firmato una determina per

sbloccare altri 102 euro per ogni bambino: sommati ai 372 euro già previsti fanno 474 euro. Non saranno i vecchi 600 euro, ma dovrebbe essere sufficiente per scongiurare aumenti delle rette.

Alla luce dell'ultima integrazione l'asilo di Buccinigo (55 alunni) riceverà complessivamente 26.070 euro, lo Stanga di Parravicino (25 alunni) 11.850 euro e il Gianetti in centro città (116 alunni) 54.984 euro.

«Sono molto soddisfatto - commenta Matteo Redaelli - perché l'amministrazione è riuscita a recuperare dei fondi importantissimi per i nostri asili paritari. Purtroppo già da un anno i tagli sono inevitabili, ma almeno siamo riusciti a limitarli».

Il presidente del Consiglio: «Fondi importanti, siamo riusciti a limitare i tagli»

Treni diretti da Como a Varese Al via il nuovo collegamento

Trasporti. Domani in funzione la linea sul ramo "ex Trenitalia"
Dalla stazione di Albate passando per Mendrisio, Stabio e Arcisate

MAURIZIO DEL SORDO

I nuovi orari ferroviari sono in vigore da domenica 10 dicembre da entrambi i lati del confine, ma troveranno piena applicazione soltanto da domani, quando sarà operativa la principale novità, ossia il collegamento diretto Como - Varese.

Un ritorno, in realtà, ma una novità in quanto su tracciato differente rispetto al passato: fino al secondo semestre 1966, periodo in cui vennero soppressi prima il servizio passeggeri e poi il trasporto merci, la linea, gestita dalle allora private Fnm (Ferrovie Nord Milano), partiva dalla stazione di Como Nord Lago ed arrivava in quella di Varese Nord (piazzale Trento).

Cambiano i capolinea

Da domani invece i treni prenderanno il via dallo scalo di Albate/Camerlata, transiteranno da Como San Giovanni e passeranno da Mendrisio e da Stabio, realizzando dunque una relazione transfrontaliera, lungo i binari del ramo ex Trenitalia (Ferrovie dello Stato) e quelli di nuova realizzazione da Stabio alla stazione di confine di Cantello/Gaggiolo e poi ad Arcisate, proseguendo lungo il tragitto della linea ex Trenitalia da Milano a Porto Ceresio fino alla stazione di Varese città di piazzale Trieste. Fino a oggi il nuovo



La stazione ferroviaria di Como San Giovanni

collegamento, la linea suburbana S40, sarà in esercizio soltanto sulla tratta Albate/Camerlata - Stabio. Il protrarsi degli ultimi collaudi ha indotto a procrastinare la messa in esercizio del nuovo percorso.

Più corse su Mendrisio

La realizzazione della S40 ha portato a significative modifiche della struttura dei collegamenti con il Canton Ticino gestiti dalla Tilo (Ticino - Lombardia), impresa messa in piedi dal-

Il capolinea nella stazione della città giardino situata in piazza Trieste

la Trenord srl, società mista Trenitalia - LeNord per il traffico locale in Lombardia ed in parte del Triveneto, e dalle Ferrovie federali svizzere. L'au-

mento delle corse da e per Mendrisio ha infatti avuto la conseguenza che il nuovo capolinea sud di diversi convogli da e per Lugano e Bellinzona (linee S10 ed S50) è proprio Mendrisio, cosicché per i comaschi muoversi da e per quest'ultima città è diventato più facile. Tanto quanto si è fatto più difficile, con la necessità di cambiare treno in circa la metà delle relazioni, lo spostarsi da e per i due maggiori centri del Canton Ticino.

Pronto soccorso, assalto durante le feste «Difficile gestire 110 pazienti al giorno»

Sanità. La direttrice Figini: «Siamo in emergenza, il tetto massimo di accessi sarebbe 82»
Allarme anche nei reparti dell'ospedale: in Pediatria non ci sono più letti liberi per i bambini

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Super lavoro per il pronto soccorso del Sant'Antonio Abate di Cantù, affollato ben oltre la norma a causa del periodo natalizio - con molti medici di base assenti - e dell'influenza.

E lo stesso vale per i reparti di Medicina e Pediatria. Si spera che dopo l'Epifania l'emergenza possa rientrare, ma in realtà il picco, per l'influenza, è previsto per la prossima settimana, quindi ci si prepara a mettere in campo misure straordinarie.

Giornate complicate

Lunedì è in programma una riunione con la direzione dell'Asst Lariana, per valutare l'attivazione di posti letto aggiuntivi. Solo dopo questo incontro si saprà se questo avverrà al Sant'Anna oppure al Sant'Antonio o ancora al Felice Villa di Mariano Comense.

Da un paio di settimane almeno, ovvero da alcuni giorni prima di Natale, il pronto soccorso dell'ospedale di Cantù supera quotidianamente la propria soglia massima di utenti, che è fissata in 82.

La media è stata di 110 pazienti al giorno, e si è sempre arrivato oltre i 100. Ieri, alle 15, si era già a quota 80. Tra quanti

si sono recati al reparto di emergenza urgenza molti sono persone con sintomi influenzali. I casi più delicati, le persone anziane, colpite da complicanze dell'influenza, bronchiti croniche riacutizzate e scompensi cardiaci.

«Sotto una certa età - spiega la direttrice del presidio **Patrizia Figini** - ci si potrebbe rivolgere tranquillamente al medico di medicina generale, ma in questo periodo molti titolari non ci sono e i pazienti preferiscono venire in pronto soccorso. Che, bisogna sempre ricordare, è riservato alle emergenze».

Questo fa sì che in sala d'attesa ci siano anche molti codici bianchi e verdi, ovvero casi non gravi, che avrebbero potuto dirigersi verso la guardia medica. Per loro, inevitabilmente, attese di molte ore.

Personale sotto pressione

«In questi giorni - prosegue Figini - abbiamo avuto sempre almeno tre codici rossi in contemporanea. Per il nostro ospedale è una situazione anomala e che mette ancora più sotto torchio il personale, visto che questi casi vanno monitorati costantemente».

Senza contare che anche tra medici e infermieri ci sono assenze per malattia. Pochi i pa-



Tanti pazienti al pronto soccorso: emergenza nel periodo festivo ARCHIVIO

Tutto esaurito anche in Medicina
«Quando possibile meglio rivolgersi ai medici di base»

zienti che necessitano il ricovero e che vengono dirottati su altri presidi: «Facciamo fatica a trovare posti letto altrove - continua - avviene solo per casi afferenti specialità che non abbiamo».

Il reparto di Pediatria è al completo: i posti letto sono 14 e ieri pomeriggio c'erano 13 ricoverati e un caso che stava per esserlo. «Abbiamo diversi pic-

coli - prosegue Figini - di uno o due anni, con bronchioliti. In bambini così piccoli va trattata in ospedale».

Tutto esaurito anche in Medicina, dove finiscono le urgenze e le complicanze di polmoniti e bronchiti, dove in questi giorni si cerca di fare turnazione il più possibile, dimettendo o trasferendo al reparto dei Subacuti i pazienti stabilizzati.

Pronto soccorso, una ressa mai vista

Il caso. Al Sant'Anna 244 pazienti in un giorno, record assoluto. Decine di anziani ricoverati e attese lunghissime. Vertice urgente in vista del picco dell'influenza: pronti letti aggiuntivi per 40 giorni. Problemi anche al Valduce

MICHELE SADA

L'influenza, il freddo, alcuni studi medici chiusi tra festività natalizie e "pontini".

Tutto vero, ma sono situazioni che si verificano ogni anno. Eppure una ressa come quella degli ultimi giorni in Pronto soccorso non si era mai vista.

Numeri impressionanti, solo al Sant'Anna 244 accessi nelle 24 ore, un record assoluto registrato giovedì.

Ora si corre ai ripari

Qualcosa non funziona, a livello di sistema. Intanto, si corre ai ripari cercando almeno di attenuare i disagi. Non a caso, l'Asst Lariana (ex azienda ospedaliera) ha convocato un vertice urgente per lunedì, con l'obiettivo di studiare correttivi da mettere in campo in tempi rapidissimi visto che il picco dell'epidemia influenzale è previsto proprio a partire dalla prossima settimana. Il peggio, insomma, deve ancora venire. L'azienda attiverà alcuni posti letto aggiuntivi, per i prossimi 40 giorni: da decidere quanti e dove (non soffre solo la struttura di San Fermo della Battaglia, anche il Pronto soccorso dell'ospedale di Cantù è molto affollato).

Al Sant'Anna - spiegano dall'Asst Lariana - stanno arrivando in media 40-50 ambulanze al giorno con pazien-



Familiari e pazienti in attesa nei corridoi al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna

Alla struttura di San Fermo tra 40 e 50 ambulanze nelle 24 ore

ti che necessitano di cure, i ricoveri hanno toccato anche quota 30. Per lo più vengono trasportati al Pronto soccorso pazienti anziani con problemi respiratori e patologie riacutizzate.

Ma ci sono anche persone che presentano malanni di poco conto (i cosiddetti codici bianchi) e si rivolgono all'ospedale autonomamente spiegando ai sanitari di non

aver trovato «alternative» sul territorio comasco.

In contemporanea 60 persone Super lavoro, per usare un eufemismo, anche al Valduce. Dalla struttura di via Dante hanno spiegato che, occupati tutti i posti letto in Medicina, una ventina di pazienti sono stati sistemati nel reparto di Chirurgia.

Lunghissime le attese -

inevitabilmente - in tutti i Pronto soccorso, per i codici "minori". Alle 17,30 di ieri, per fare un esempio, al Pronto soccorso del Sant'Anna c'erano 60 pazienti in contemporanea: 3 codici rossi (massima gravità), 21 gialli, 30 verdi e 6 codici bianchi. Circa la metà i pazienti presenti al Valduce, principalmente si trattava di codici verdi.

Via Napoleona

Malati cronici Da venerdì centro servizi a Camerlata

L'Asst Lariana ha deciso di creare un Centro Servizi, in via Napoleona, per aiutare i cittadini dopo l'introduzione di nuovi percorsi per i malati cronici voluti dalla Regione.

Entro fine gennaio infatti tutti i pazienti riceveranno una lettera con l'invito a selezionare un "tutor", scegliendolo da un lungo elenco: potrà essere una struttura sanitaria (pubblica o privata accreditata) oppure una cooperativa di medici.

Il Centro Servizi all'ex Sant'Anna, al terzo piano del monoblocco, sarà un punto di riferimento per i cittadini che sceglieranno come gestore la Asst Lariana.

Il personale si occuperà di prenotare visite ed esami, il cittadino verrà affidato a uno dei 130 medici in base alla patologia, alla sua storia e al luogo di residenza.

Il Centro verrà inaugurato venerdì prossimo alle 12.30 nella sala convegni al piano rialzato. Interverrà anche l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

Sanità Lunedì vertice al Sant'Anna per affrontare l'emergenza. Saranno garantiti più letti per i prossimi quaranta giorni

Pronto soccorso, toccato il record di 244 accessi

Problemi anche al Valduce, con 20 pazienti sistemati nel reparto di chirurgia

Ieri pomeriggio la situazione era leggermente migliorata, ma mercoledì e giovedì l'ospedale Sant'Anna di San Fermo ha fatto registrare il suo picco di accessi al Pronto Soccorso, dall'anno di fondazione. Ben 240 pazienti si sono fatti visitare il 3 gennaio e 244, record assoluto, il 4 gennaio. Il malato "tipo" che si reca nel reparto di emergenza in queste ore è una persona anziana con patologie respiratorie e complicanze che fanno seguito a un attacco influenzale. Spesso si tratta di broncopolmoniti o polmoniti, con riacutizzazioni di altre patologie tipiche dell'età quali gli scompensi cardiaci. Pazienti complessi, con tre o quattro patologie, e che necessitano di essere ricoverati.

Se in via Ravona, a San Fermo, è arrivata una media di dieci pazienti ogni ora, non è andata meglio al Sant'Antonio Abate di Cantù, con un picco di 110 accessi (rispetto agli 80 di una giornata tipo) e al Valduce di via Dante.

I posti letto di area medica dell'ospedale cittadino sono esauriti e almeno 20 malati che dovevano essere ricoverati, perché in condizioni critiche, sono stati sistemati in chirurgia.

All'interno dell'Asst Lariana si è deciso di attuare un piano per affrontare il periodo. Il picco dell'influenza stagionale non è ancora arrivato. Lunedì è prevista una riunione al Sant'Anna per attivare una serie di azioni. Si



L'attesa

Per i cosiddetti codici minori che raggiungono il reparto di Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Anna di via Ravona a San Fermo si parla di attese dalle 8 alle 10 ore. La precedenza viene data ai casi maggiormente gravi, i cosiddetti codici gialli e rossi

pensa di aumentare il numero dei posti letto per i pazienti subacuti per i prossimi quaranta giorni, ovvero per quanto dovrebbero cessare i maggiori casi di influenza.

In questi giorni tra le festività non mancano accessi di cosiddetti "codici minori", ovvero pazienti anche giovani con febbre alta, che invece di recarsi dal medico di base, dal suo sostituto, in caso di ferie, o nei presidi di guardia medica, giungono diretta-

mente al pronto soccorso.

Le attese per i malati che non hanno una situazione di reale emergenza sono in questi casi lunghissime e possono raggiungere anche le 8-10 ore. Al Sant'Anna, arrivano in media 40-50 ambulanze ogni 24 ore. Secondo gli esperti, il picco massimo di diffusione dell'influenza non è ancora stato raggiunto ed è previsto dalla fine della prossima settimana.

P.An.

L'influenza

Il picco dei casi secondo gli esperti non è ancora stato raggiunto ed è previsto per la fine della prossima settimana

È boom di ricoveri 10mila esami l'anno

GASTROENTEROLOGIA Numeri da record per le endoscopie
Il primario: «Più attenzione nella prescrizione delle indagini»

Diecimilacinquecento esami endoscopici in un anno, ottocento ricoveri. Una domanda che lievita e che va governata «sulla base di requisiti clinici di urgenza». Una offerta che è cresciuta nel tempo. Nel 2006, quando Sergio Segato è diventato direttore della Gastroenterologia, gli esami endoscopici all'ospedale di Circolo erano 7.500. Poi il numero è cresciuto e da cinque anni è praticamente costante. «Oltre non si può andare». Le liste di attesa si allungano. «Siamo passati negli anni da quattrocentocinquanta a ottocento ricoveri, sono quasi raddoppiati, mentre il numero degli accertamenti è lievitato a dismisura - dice il primario -. Credo sia necessario applicare un criterio clinico e medico per la valutazione delle indagini e della loro appropriatezza». Le prescrizioni «devono essere appropriate». Le patologie aumentano, così come i pazienti anziani, ma di certo alcuni esami si possono e si devono evitare. La Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva è una Unità operativa complessa che coinvolge anche gli ambulatori di Tradate e Cittiglio. Le patolo-



Sergio Segato, primario della Gastroenterologia ed endoscopia digestiva dell'Asst Sette Laghi, a destra in uno degli ambulatori dell'ospedale di Circolo.
Sopra: la stanza bunker che custodisce gli endoscopi

gie gastroenterologiche comuni aumentano ma vi sono anche le nuove frontiere, già esplorare, nella cura dei tumori iniziali dell'esofago, nelle nuove tecniche di esecuzione delle colonoscopie, nello studio del rapporto tra le malattie del tubo digerente e l'apparato urogenitale o nel trattamento personalizzato delle malattie infiammatorie croniche intestinali o del tumore al colon. Vi è poi lo screening del colon retto: 800 esami circa l'anno. In generale, i ricoveri so-

no lievitati, anche perché l'età media dei pazienti si è alzata. Il 46 per cento delle persone che vengono ospitate nei sedici posti letto del reparto, ha più di 75 anni. «Se si trova sangue occulto nelle feci, non è necessario eseguire le gli accertamenti endoscopici entro tre giorni, ma si parla di solito di trenta giorni, se invece viene dato il carattere di urgenza a ogni accertamento, anche quando non è strettamente necessario, ecco che il sistema diventa sempre più com-

plicato e che vi sono ripercussioni sui tempi di attesa di altri accertamenti, altrettanto necessari». Undici medici, un sistema efficiente di ambulatori ma anche la consapevolezza «della necessità di arrivare a una indicazione corretta degli esami». Per questo la Gastroenterologia varesina si candida a una sperimentazione per modificare l'organizzazione di una serie di accertamenti ed esami che necessariamente, per i pazienti «esterni», cioè non ricoverati, devono passare per l'ospedale e l'unità operativa coinvolta. La Gastroenterologia di Varese «attira» ormai da qualche anno i medici che si vogliono specializzare. Nonostante la collaborazione con l'Università dell'Insubria sia ben avviata, non esiste al momento un scuola di Specialità dell'Insubria per neomedici che vogliono appunto acquisire le competenze relative alla disciplina. Il dottor Segato è però docente a contratto all'università degli studi di Milano e gli specializzandi vengono indirizzati a Varese a seguire le attività in reparto e in ambulatorio.

B.Z.



DOPO IL FURTO

Gli strumenti custoditi nel caveau

(b.z.) - Un vero e proprio caveau nel sotterraneo dell'ospedale. Dopo il maxifurto compiuto poco più di un anno fa ai danni della Gastroenterologia ed endoscopia digestiva, quando sparì strumentazione per un valore di 300mila euro, l'ospedale di Circolo ha installato porte blindate, armadietti-cassaforte e un sistema di videosorveglianza molto più efficace di quello utilizzato prima del colpo, i cui autori sono rimasti impuniti e naturalmente anonimi. Serrature particolari, altri armadi inespugnabili, vetri oscurati e telecamere come se si entrasse davvero in un istituto di credito dove si custodiscono beni inestimabili. Così ogni volta che si termina un esame, gli endoscopi vengono disinfettati e sottoposti ai controlli necessari ma poi riposti nella loro stanza superprotetta. Si trova un'un'area defilata del sotterraneo

del monoblocco dove sorgono gli ambulatori della Gastroenterologia. Vicino a dove vanno e vengono i pazienti e a dove passa il personale medico e infermieristico, ma in una zona comunque appartata rispetto agli spazi dell'Unità operativa. Il furto era avvenuto dopo aver superato porte blindate e sorveglianza: uno dei tanti compiuti in altre città, sempre ai danni di altri reparti di Gastroenterologia. Furti naturalmente su commissione, rimasti purtroppo impuniti e compiuti da persone che sapevano bene come muoversi senza lasciare traccia del loro passaggio. Gli endoscopi sono stati portati via infatti con facilità, probabilmente occultati in grossi borsoni. Al contrario di quanto si possa pensare, si tratta di apparecchiature che non sono per nulla voluminose e sono maneggevoli.

Pronto soccorso in crisi Emergenza insostenibile E il peggio deve arrivare

Le contromisure della Regione per limitare i disagi

VARESE - Annus horribilis per il pronto soccorso degli ospedali lombardi? «Quest'anno va meglio di dodici mesi fa» annota Giulio Gallera, assessore regionale al Welfare, sollecitato dalla Prealpina a spiegare i motivi del super affollamento dei reparti di emergenza/urgenza. «Situazione diffusa in tutta Italia», precisa il rappresentante dell'esecutivo di Roberto Maroni. Non una scusa per giustificare i disagi, ci par di capire. Caso mai una constatazione, che rimanda, per l'anno scorso, alla vergognosa immagine dei pazienti sistemati per terra in un nosocomio di Napoli. Qui, in Lombardia, non si è mai arrivati a tanto, ma le sale d'attesa del pronto soccorso, i corridoi, gli stanzoni, le cosiddette astanterie sono al collasso. Oggi, non un anno fa. E la lamentele degli utenti si moltiplicano. Giustamente.

Week end a rischio

Il problema ha origine nel picco influenzale del periodo. «Questo fine settimana si annuncia come il peggiore di tutto l'inverno» anticipa Gallera prima di addentrarsi nell'analisi della complessa situazione e nelle soluzioni già messe in campo. «Il tema della riforma sanitaria è imprescindibile - sottolinea - È necessario partire da un lavoro più attento sul territorio, attraverso una gestione più oculata dei pazienti. A cominciare da un'intensa attività di prevenzione. Quindi, più vaccinazioni. I dati sono già positivi, ma occorre operare in modo strutturale, soprattutto per quanto riguarda gli anziani».

Gli over 65

Per restare all'Asst dei Laghi, quella di Varese, l'accesso al pronto soccorso per quanto riguarda le persone con più di 65 anni è aumentato, nel periodo tra il 23 dicembre e il 4 gennaio, del 6 per cento rispetto allo stesso lasso di tempo di un anno fa: dal 35 al 41 per cento degli accessi totali. «Tutto questo con una crescita del 3 per cento dei codici gialli a fronte del 65 per cento di codici verdi», spiega Gallera. Percentuali che smentiscono in parte l'ipotesi di una cattiva educazione sanitaria dei cittadini: bastano due linee di febbre e ci si precipita all'ospedale. «Certo, è necessario stabilire un corretto rapporto con i medici di medicina generale» rileva il responsabile del Welfare, riproponendo alcuni dei punti prioritari della riforma sanitaria. Come la presa in carico dei pazienti cronici e degli anziani.

Cosa è stato fatto

Interventi strutturali, si diceva. Indispensabili per

fronteggiare la crescita delle richieste di assistenza ai pronto soccorso di tutta la Lombardia: dal 23 dicembre ad oggi, sempre rispetto a dodici mesi fa, si è passati da una media di 10mila accessi al giorno a 12 mila, con punte quotidiane di 13 mila. Emergenza prevedibile, comunque. Di nuovo Gallera: «Abbiamo cercato di affrontare per tempo la questione. La giunta regionale ha approvato una apposita delibera con uno stanziamento di 4 milioni di euro per consentire di aprire nuovi posti letto, assumere medici e infermieri a tempo determinato e per rivolgersi, nell'eventualità, a cliniche private accreditate, così da avere il loro supporto per i ricoveri. A fronte di ciò, sono state prese altre misure, come la possibilità di effettuare ore di lavoro straordinario e di richiamare personale sanitario dalle ferie». Sufficiente per scongiurare l'emergenza?

Numeri in crescita

Fermo restando che l'accesso al pronto soccorso è concesso alla mancanza di posti letto, il quadro di riferimento propone, nei primi quattro giorni di gennaio, il 6,7 per cento di pazienti in più rispetto allo scorso anno: in totale 3000 ammalati in tutta la regione. Per quanto riguarda la Asst varesina: più 5,3 per cento. In numeri assoluti: 418 pazienti in più in soli quattro giorni.

Dato di poco inferiore a quello della Città metropolitana. Per dirla in un altro modo, situazione sempre più critica dovuta al picco influenzale. Risultato: affollamento insostenibile e attese infinite per essere visitati. E non sempre si tratta di semplici influenza, come conferma l'aumento dei codici gialli e verdi assegnati al triage.

Il futuro

Gallera ricorda come, a Varese, siano stati mantenuti tutti i posti letto e, addirittura, ne siano stati riaperti 10 in geriatria. Soluzioni d'emergenza sono state attuate un po' dappertutto. Ma alla resa dei conti, presto atto di ciò che è accaduto e sta accadendo, ne sarebbero servite e ne servirebbero molte altre. E dunque? «Dunque, il nostro impegno sarà ancora più intenso nel prossimo futuro. Lavoreremo attraverso la riforma sanitaria e, appunto, implementando le azioni strutturali e di prevenzione» risponde l'assessore. Un futuro che deve necessariamente passare per le urne, quanto meno per ottenere la riconferma del centrodestra alla guida di Palazzo Lombardia e della Sanità regionale.

Vincenzo Coronetti



Abbiamo stanziato quattro milioni per assumere personale e creare anche nuovi posti letto

La Prealpina 06.01.2018



LA SPERIMENTAZIONE

Case popolari e informatica

MILANO - La piattaforma informatica per l'assegnazione degli alloggi popolari ha superato egregiamente la prova di funzionalità e ha consentito di completare, in questa prima fase di sperimentazione, l'iter di presentazione di oltre 700 domande. Questo è un grande risultato da ritenersi effettivo, considerando l'elevato numero di richieste trattate». Così il vice presidente di Regione Lombardia e assessore alla Casa, Housing sociale, Expo e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala, a seguito della chiusura degli avvisi sui tre Piani di zona coinvolti nella sperimentazione del nuovo Regolamento sulle assegnazioni degli alloggi popolari.

I Piani di zona coinvolti racchiudono l'area di Monza, per cui sono state trasmesse 368 domande, di Sesto San Giovanni, con 267 domande, e di Cinesello Balsamo, con 67 domande. «La sperimentazione è partita ufficialmente lo scorso 27 novembre - spiega Sala - e il limite di presentazione delle domande si è concluso il 5 gennaio. In un tempo così ristretto sono state trattate oltre 1400 domande, di cui 700 sono state completate con i requisiti richiesti. Si tratta di un'alta richiesta che siamo riusciti ad intercettare e che si tradurrà in assegnazioni concrete». «Le graduatorie - ha concluso - saranno pubblicate entro l'8 di gennaio».

La Prealpina 06.01.2018



Facciamo gola agli Usa

Vini, bevande, dolci: esportazioni a quota 30 milioni

VARESE - Dopo la scorpacciata di Natale, Capodanno e il dessert col cammello di pasta sfoglia dell'Epifania, per chiudere in bellezza, arrivano altri dati positivi per l'industria alimentare varesina. Nella sfilza di dati forniti dalla Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati Istat rispetto al terzo trimestre 2017 e 2016, ci sono segnali positivi per i prodotti alimentari varesini. In particolare, è cresciuta l'esportazione negli Stati Uniti, in Canada e in Messico tanto che il Varesotto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha segnato un +34,7%. Un valore importante perché non si tratta delle briciole rimaste sul tavolo, ma di

una torta pari a 30 milioni di euro, che posiziona Varese dietro soltanto a Milano e Bergamo. Le specialità lombarde maggiormente richieste in questi Paesi sono i vini e le bevande, cioccolato, caffè e condimenti, prodotti da forno e lattiero-caseari. Qua e là si trova qualche altro dato positivo o curioso. Per esempio la provincia di Varese, con un export pari a 4 milioni di euro circa, è superata di poco soltanto da Bergamo per l'esportazione di prodotti alimentari in Australia. Inoltre, in un settore dove le Prealpi, non avendo eccellenze di livello mondiale, non sventano particolarmente, vi è da segnalare un enorme riequilibrio della bilancia

commerciale. Se nel terzo trimestre 2016 si importavano prodotti per 48 milioni di euro e se ne esportavano 20, il nuovo rapporto è di 36 a 23. In testa alle importazioni vi è sempre la Germania (21 milioni di euro) mentre, curiosamente, il Varesotto è il primo importatore lombardo dal Messico, con 6 milioni di euro d'asgni staccati alle aziende di Acapulco e dintorni per portare qui i loro prodotti. Note negative? Ci sono: invece, mentre in Lombardia si è segnalato un aumento del 10% sulle esportazioni di prodotti da forno, a Varese si è riscontrato un -8,8% con un giro d'affari che, comunque, è rimasto il terzo in Lombardia.

Nicola Antonello

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Voglia di montagna e di sci e vacanze più lunghe nel 2018 e legate alla cultura. Sono i trend che emergono dall'Osservatorio Confiturismo-Istituto Piepoli, secondo cui l'indice di fiducia rilevato a dicembre presenta una leggera diminu-

Neve e sci pigliatutto

zione rispetto al valore registrato lo scorso anno, ma la propensione al viaggio rimane comunque sufficiente. La flessione, infatti, è da contestualizzare principalmente nel clima

pre-elettorale. Dopo il boom nel turismo del 2017 ci si aspetta un 2018 altrettanto positivo. Concentrandosi sul breve periodo (il trimestre gennaio-marzo) il turismo monta-

no e della neve è l'elemento trainante, molto più che negli ultimi due anni. La meta preferita rimane l'Italia, il Trentino Alto Adige rimane in prima posizione davanti alla Toscana, Lombardia, Veneto, Piemonte e Valle d'Aosta.

Imprese del benessere Pure gli affari sorridono

*Dalla ristorazione ai servizi, un settore in piena salute
In provincia 10mila attività: calano i cittadini «delusi»*

VARESE - Si è un po' meno pessimisti rispetto al passato anche grazie a un settore economico che si mostra in splendida forma: quello dei servizi alla persona, che comprende oltre 10mila imprese nella provincia di Varese, contando un ventaglio molto ampio che va dalla ristorazione alla cura di sé. Centri benessere, estetica, ma anche spazi turistici: ecco un mondo che aiuta le persone a sentirsi bene con se stesse, facendo così ritrovare il piacere quotidiano. Una realtà in risalita, ma anche una scommessa per un territorio che vuole continuare a scoprire la propria vocazione ricettiva.

A fotografare la tendenza è la Camera di commercio di Milano, Monza e Brianza e Lodi che analizza l'andamento del comparto e la sua capacità di far sorridere i lombardi. Ebbene pare

che ci sia ora un bilancio alla pari tra ottimisti e pessimisti per l'anno trascorso, con buone prospettive per il 2018. Per l'anno in arrivo sono infatti ad un livello analogo le persone che si dichiarano soddisfatte, grazie anche a un 2017 positivo e ai pochi che partono con un'idea poco ottimista, in entrambi i casi intorno al 20%. Oggi è colpito da dispiaceri il 25,7% rispetto al 27% rilevato un anno fa. Lo dice l'indagine della Camera di commercio milanese condotta con "Voices from the Blogs", spin-off dell'Università

degli Studi di Milano specializzato in Big Data analytics (dal 1 novembre al 17 dicembre, sono stati analizzati quasi 200 mila post per capire il sentimento collettivo fra anno vecchio e nuovo).

Ebbene, un peso rilevante è quello delle imprese dei servizi alla persona, quelle che si prendono cura degli altri e aiutano nella quotidianità. Il settore in Lombardia (ristorazione, cura e benessere, trasporto, riparazione, istruzione) cresce di circa 2 mila imprese tra 2016 e 2017, passando da 121.991 a 123.749, per un giro di affari di 28 miliardi di euro. Una crescita che si registra anche in Italia dove le

imprese passano da 768.761 a 780.913 in un anno per un business di circa 100 miliardi. Le imprese lombarde pesano il 15,8% del totale italiano, quasi una su sei, e

hanno circa 602 mila addetti su 3 milioni in Italia. In Lombardia, per territorio, prima Milano con quasi 46 mila imprese e un giro d'affari di 17 miliardi. Vengono poi Brescia con oltre 16 mila imprese, Bergamo con quasi 13 mila, Varese con 10 mila circa, Monza e Brianza con oltre 8 mila. Milano, Brescia e Bergamo sono anche tra le prime 10 italiane per numero di imprese. In Italia per provincia, prime Roma con quasi 70 mila imprese, poi Milano con 46 mila, Napoli con 35 mila, Torino con 30 mila.

Elisa Polveroni



Qui sopra il presidente di Fipe provinciale Giordano Ferrarese che rilancia un "marchio benessere" proprio per il settore dell'accoglienza (foto Archivio e Ansa)



Il comparto
accresce
il grado
di fiducia
e ottimismo

Marchio di fabbrica: amo la mia vita

Ferrarese (Fipe): «Il segreto del nostro territorio è far stare bene le persone»

VARESE - (e.p.) Il benessere come marchio di fabbrica di un territorio, pensando alla regione e alla provincia. A sottolinearlo è Giordano Ferrarese, numero uno varesino della Federazione italiana pubblici esercizi e dei ristoratori Confcommercio, che guarda con grande interesse ai dati sull'andamento positivo delle imprese legate alla cura della persona.

«La Lombardia non ha la fortuna di altre regioni con risorse naturali più attrattive, quale mare e montagna - commenta lo chef -. In quel caso l'utenza non viene quasi mai fidelizzata perché si può contare su un enorme ricambio stagionale di consumatori. Invece gli operatori in Lombardia, per attrarre utenza, si sono convinti che il cliente va fidelizzato fornendo non solo una

vacanza, ma un modo per migliorare la propria salute, grazie alle tante attività, alle numerose piste ciclabili, allo sport legato alle risorse del nostro territorio, canottaggio, golf, voli con aliante. Sono

molto fiero di questi progetti: siamo stati in grado di legare l'alimentazione corretta a livello professionale valorizzando anche prodotti locali, con la nascita del ristorante della salute in collaborazione con l'Ats Insubria, poi il club di prodotto Food&Wellness. E a breve uscirà anche il piano della salute per la pausa pranzo, con il coinvolgimento di tutte le attività di somministrazione del

nostro territorio». Una nuova strada che tante imprese stanno imboccando per rendere di qualità l'offerta in terra varesina, pensando anche a formule alternative per chi ha intolleranze o problemi di salute.

«Questa sembra proprio essere la formula giusta per uno slancio futuro e una crescita turistica del territorio lombardo - aggiunge Ferrarese -. Sono molto ottimista personalmente e ne vedo le potenzialità presenti e future, pensando non solo allo sport e all'alimentazione ma in generale alla cura del proprio corpo. Non parliamo semplicemente di una vacanza, ma di

un momento di rigenerazione da una vita sempre più stressante, veloce, dove ormai non hai più il tempo per capire come ti senti, semplicemente perché non ti concedi il tempo necessario per farlo. Ed ecco appunto la formula vincente, legata proprio alla persona, che torna ad avere un ruolo di individuo e non di comunità. La gente vuole ancora sentirsi dire "buongiorno signora", come una volta accadeva nei negozi di vicinato dove non eri un numero stampato su carta riciclata. Era la cliente che si sentiva in un negozio come a casa propria. Quindi torna il valore della persona e in questo in Lombardia siamo bravi, tanto che oserai già chiamarlo "tourism-wellness" con una formula di marketing che potrebbe essere: "i love my life"».

«Una vacanza è anche un modo di migliorare l'esistenza»



I binari dell'Arcisate-Stabio da domani accoglieranno regolarmente i treni (foto Blitz)

«Bentornato treno» Festa per tre paesi

Cerimonie e assemblee all'avvio dell'Arcisate-Stabio

ARCISATE - Dopo il viaggio inaugurale riservato alle autorità, che ha avuto luogo prima delle feste, è arrivato il giorno tanto atteso dell'avvio del servizio commerciale sulla nuova ferrovia Arcisate-Stabio. Sul treno che collega Varese a Mendrisio, nelle nuove stazioni di Induno Olona, Arcisate e Cantello domani saliranno i primi utenti. Si torna a viaggiare anche sulla tratta che raggiunge Porto Ceresio, ripristinata con interventi di ammodernamento infrastrutturale e tecnologico. Dopo 115 anni di esercizio, l'ultimo treno sulla vecchia ferrovia Varese-Porto Ceresio transitò il 12 dicembre 2009.

Quella di domenica 7 gennaio 2018 sarà quindi una data storica per i trasporti in Valceresio. Da otto anni non si è più potuto raggiungere in treno la valle, mentre il protrarsi dei lavori di realizzazione dell'Arcisate-Stabio ha causato non pochi disagi agli abitanti, in particolare ad Arcisate e Induno Olona, dove i cantieri sono all'interno degli abitati. Gli amministratori comunali dei tre paesi sulla nuova linea -Induno Olona, Arcisate e Cantello- hanno programmato appuntamenti per l'avvio del servizio. "Bentornato treno!" è il titolo degli eventi promossi

PARTENZA DA VARESE, ARRIVO A MENDRISIO

Prima corsa domani alle 5 Due nuove linee ferroviarie

ARCISATE - (r.s.) Partirà alle 5 domani mattina il primo treno da Varese, che arriverà a Mendrisio alle 5.21. Alle 5.16 partirà invece il primo treno dalla stazione di Porto Ceresio, sul lago di Lugano, che giungerà a Milano-Porta Garibaldi alle 6.28. Con l'apertura dell'Arcisate-Stabio, tra Lombardia e Canton Ticino nascono due nuove linee: la S40 Como-Mendrisio-Varese, che dal 10 giugno verrà prolungata sino all'aeroporto internazionale di Malpensa, e la S50 Varese-Mendrisio-Lugano-Bellinzona. Si affiancano alla S10 Bellinzona-Chiasso-Albiate Camerlata, sulla quale il servizio è stato potenziato dal 10 dicembre scorso. Questi servizi saranno effettuati con treni TiLo -società della quale detengono il 50 per cento ciascuno Trenord e Ferrovie Federali Svizzere- che sul territorio italiano saranno gestiti da Trenord, nell'ambito del Contratto di servizio con Regione Lombardia.

Il nuovo biglietti e gli abbonamenti transfrontalieri permettono di viaggiare tra la Lombardia e il Canton Ticino con un unico titolo di viaggio. Saranno in vendita attraverso tutti i canali Trenord: biglietterie, distributori automatici, rivendite autorizzate oppure online sull'e-Store Trenord.

dal Comune di Induno Olona per mercoledì prossimo, 10 gennaio. Alle 11, nella nuova stazione in via Pavia, si terrà una cerimonia pubblica con le autorità locali, aperta a tutta la cittadinanza, alla quale parteciperanno gli alunni delle scuole elementari. Alle 21,

nella sala civica di piazza Giovanni XXIII, il sindaco Marco Cavallin e l'assessore Maurizio Colombo si confronteranno con i cittadini e illustreranno il progetto della pista ciclopedonale e il concorso di idee per la realizzazione di un parco urbano vicino alla

stazione, sopra la copertura dei binari. L'amministrazione comunale di Arcisate ha organizzato un incontro pubblico sul nuovo servizio ferroviario che si terrà venerdì 12 gennaio, alle 20.45, nella sala polifunzionale del municipio in via Roma. Con il calendario ecologico in distribuzione, le famiglie di Arcisate ricevono un pieghevole del Comune con gli orari della nuova linea e una lettera del sindaco Angelo Pierobon. «La ferrovia Arcisate-Stabio è un'opera imponente -scrive Pierobon- un traguardo a lungo atteso ed anche un po' sofferto. Il primo anno di esercizio della linea sarà importante per metterne a punto il funzionamento, coordinando l'interconnessione dei treni con i pulman che convergeranno sulle stazioni. L'efficienza dei trasporti pubblici, se sapremo cogliere l'opportunità, cambierà le nostre abitudini e migliorerà la vita a ciascuno di noi».

Gunnar Vincenzi, sindaco di Cantello, informa che un incontro si terrà anche in questo Comune, a Gaggio, in particolare sulla questione dell'utilizzo delle aree di sosta dei veicoli, dopo i riscontri delle prime settimane di funzionamento della nuova linea.

Roberto Sala

**VARESE
CITTÀ**

Viale Belforte ancora al buio

Ancora disagi per le strade poco illuminate. Una nuova segnalazione di lampioni bruciati, è giunta ieri da Umberto Montagna, fondatore del Circolo vare-sino Destra Italiana: «Tutto il lato destro di viale Belforte, andando verso il cen-

tro, l'altra sera era di nuovo completamente al buio, con tutti i rischi del caso, lungo una strada molto trafficata». Ieri mattina «abbiamo segnalato il disagio all'ufficio illuminazione pubblica e lasciato un messaggio in segreteria»

myfunnel.



CHIAMA PER IL TUO 730
prezzo a partire da 29euro+iva

Azzate via Piave 54
fisso 0332.1690110
cell. 392.3868909

Provincia più bella grazie ai frontalieri

VILLA RECALCATI Il presidente Vincenzi: «I ristorni i pagheranno il restauro della facciata»

Una delle ville storiche più spettacolari del territorio, sarà restaurata. Villa Recalcati, sede della Provincia e, ai piani superiori, anche della Prefettura, sarà circondata presto da un cantiere. Le facciate saranno infatti sottoposte a un accurato intervento di restyling. E a pagarlo, saranno i frontalieri. Una piccola quota dei ristorni destinati alla Provincia verrà utilizzata infatti per queste opere.

«Attendiamo i fondi del 2017 con i quali abbiamo deciso di sistemare la casa dell'ente che è anche la casa simbolo della Provincia, la nostra sede di Casbeno, la cui facciata ha bisogno di essere sottoposta a un risanamento importante», spiega il presidente della Provincia, Gunnar Vincenzi. Già lo scorso anno gli operai erano intervenuti per porre rimedio al distacco di intonaco, «ma è necessario completare il restauro». L'opera complessiva e finalizzata alla sistemazione soprattutto dell'intonaco, costerà circa 120mila euro. Soldi che al momento «non ci sono nelle casse di Villa Recalcati», sottolinea il presidente Vincenzi, «ma che confidiamo possano arrivare al più presto». Intanto, i tecnici del settore Edilizia dell'ente hanno già messo nero su bianco il progetto, stabilendo le priorità dell'intervento.

«Andiamo avanti con l'individuazione delle ditte interessate ai lavori, in modo di trovarci pronti non appena si avranno a disposizione i fondi», continua il presidente. È stato infatti pubblicato un avviso «per acquisizione di manifestazioni di interesse a prendere parte alla procedura per l'affidamento dei lavori». In sostanza le imprese interessate all'avvio del cantiere, possono segnalare la loro disponibilità entro il 24 novembre, e in una seconda fase saranno invitate a presentare una offerta, non appena la gara d'appalto sarà espletata.

Sono numerosi gli interventi e le opere di manutenzione che sarebbero necessari per tenere «in piedi» e in efficienza una dimora storica e di valore come Villa Recalcati. Alla Provincia giungono anche, da parte del ministero, i fondi per l'affitto della sede della Prefettura al secondo piano di un'ala dell'edificio, dove si trovano gli uffici della sede territoriale del governo.

«Procediamo anche con la progettazione di molti altri interventi di manutenzione e di conservazione del complesso che ha un valore storico, artistico e architettonico importante non solo per la città ma per tutto il territorio», prosegue Vincenzi. «per esempio, dovremo intervenire sugli infissi dell'edificio, che sono ammalerati e andrebbero sostituiti».

La Provincia otterrà quest'anno dai lavoratori frontalieri 7,6 milioni di euro, risorse che giungeranno tramite i cosiddetti ristorni fiscali. L'annuncio è stato dato il 6 dicembre scorso l'assessore di Regione Lombardia e delegata ai rapporti con la Svizzera Francesca Brianza. In totale, nel Varesotto è previsto l'arrivo di 30 milioni di euro di cui poco meno di 23 milioni saranno per i Comuni, mentre i fondi per la Provincia saranno destinati alle spese di manutenzione di strade, piste ciclabili, impianti e, appunto edifici pubblici.

Barbara Zanetti



La sede della Provincia e della Prefettura, Villa Recalcati. La facciata sarà sottoposta a restyling con i fondi dei ristorni dei frontalieri. A lato, il presidente della Provincia Gunnar Vincenzi (foto E112)

